

FRANCESCO CESSI, *Alcune tele poco note o inedite di Valentino Rovisi pittore moenese del XVIII secolo*, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 47/1 (1968), pp. 111-114.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ALCUNE TELE POCO NOTE O INEDITE DI VALENTINO ROVISI PITTORE MOENESE DEL XVIII SECOLO

Come già pronosticavamo ¹⁾ l'arte di Valentino Rovisi pittore di Moena (ivi nato nel 1715 e morto nel 1783) avrebbe resuscitato l'interesse che merita a seguito della mostra che il Comune natale volle dedicargli, sia pure con limitata preparazione di studio e conseguente non larga presenza di opere, nel luglio 1966. Anzi proprio la non troppo nutrita copia di lavori esposti e il confronto con certi relativamente ricchi « cataloghi » ²⁾, frutto di precedenti ricerche sul piccolo ma non dimenticabile maestro, crediamo abbiano spinto non pochi a completare o quanto meno a integrare, cosa che noi stessi abbiamo ritenuto di poter fare in attesa di lavori, nostri ed altrui, più completi sulla figura di uno fra i più interessanti dei modesti tiepoleschi; anzi figura particolare per avere, egli solo, portato tra le sue valli la voce allora più risonante della grande pittura veneziana del Settecento, quella di Giambattista Tiepolo. Egli — forse perchè meno indipendente o più fedele — ancor più di quanto abbia fatto, quasi negli stessi anni, Francesco Fontebasso, che con ben altro prestigio e diversa preparazione aveva due volte almeno lasciato ampia traccia di sè (più che della sua dipendenza tiepolesca) a Trento e nel Trentino, nel 1747 e nel 1759 ³⁾.

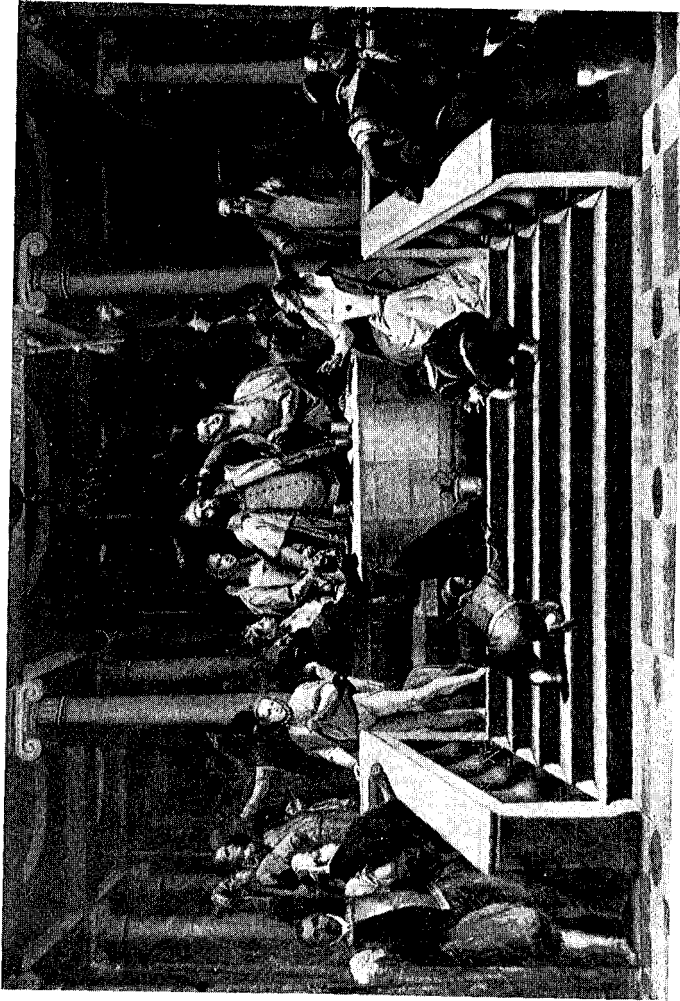
E fino a quanto Valentino Rovisi fosse memore del grande Giambattista (pensiamo noi, avendo portato con sè forse anche cartoni o schizzi di composizioni tiepolesche da cui trarre diretta ispirazione per opere destinate alla sua terra o ignara o avida di motivi tiepoleschi) non solo è riprova nel noto soffitto della cappella della *Madonna della Cintola* (in Moena, Parrocchiale), su cui, con altre opere, ci ripromettiamo di ritornare fra non molto in diversa sede, derivato dal soffitto del Tiepolo per i Gesuiti di Venezia (1735-40), ma pure in una bella tela (fig. 1) di proprietà privata a Trento (fam. de Riccabona) proveniente da Cavalese ⁴⁾ e rappresentante il « *Banchetto di Baldassarre* » (tema, se non andiamo errando, trattato pure dal Fon-

tebasso durante il suo secondo soggiorno trentino per il Buonconsiglio, ma che non ci risulta noto) evidentemente ricavato dal bozzetto ⁵⁾ che Giambattista Tiepolo (fig. 2) dedicò al « *Banchetto di Antonio e Cleopatra* » (Parigi, Collez. Privata) ampliato in paio con « *l'Incontro* » degli stessi personaggi (datato 1747) ed acquistato nella versione commerciale dal principe russo N.B. Yussupov nel 1765 (ora al Museo di Arcangelskoie, Mosca). Naturalmente la tela rovisiana attualmente a Trento (evidentemente posteriore al 1747 e, forse, al 1765) risulta adattata al nuovo soggetto per quel tanto che è necessario (il motivo centrale e, soprattutto, lo sfondo che da aperto si fa chiuso), ma stupiscono alcune riprese puntualissime, quali le due figure sulla gradinata o quelle ai lati in primo piano e persino quella in secondo piano a sinistra, di profilo, presso la colonna, che negli esemplari tiepoleschi va intesa come autoritratto del pittore. Accanto a questa dipendenza compositiva (ed interpretativa) tanto stretta fra bozzetto tiepolesco (o sua realizzazione) e derivazione, con variante, rovisiana, non può non stupire la fondamentale diversità per quel che riguarda la tavolozza. Scrive il Pallucchini ⁶⁾ a proposito degli autografi tiepoleschi: « *Anche in questa composizione Giambattista Tiepolo . . . ha reso omaggio al Veronese, in una interpretazione che mette in valore il suo cromatismo scintillante e prezioso* ».

Se questo può dirsi delle opere del Maestro da cui derivò ispirazione al discepolo, non altrettanto può dirsi (sia pure tenendo conto dello stato di conservazione non certo fra i migliori) della tela realizzata da Valentino Rovisi, il quale infatti non sempre, anzi di rado assai, riesce a dare al proprio pennello quella libertà di tocco e quello splendore di tavolozza che costituiscono il motivo stesso peculiare del linguaggio tiepolesco.

Sarà comunque opportuno ricordare che la tela in questione, richiamata ancora dal Weber ⁷⁾, ma non più dal Rasmus ⁸⁾ nel suo pur esemplare lavoro di revisione ed aggiornamento sul nostro autore, ci è stata utile per confermare al Rovisi altra consimile (anche se più ridotta in dimensioni) composizione (fig. 3) con soggetto mutato (« *la cacciata dei mercanti dal Tempio* ») esistente in collezione privata moenese ⁹⁾.

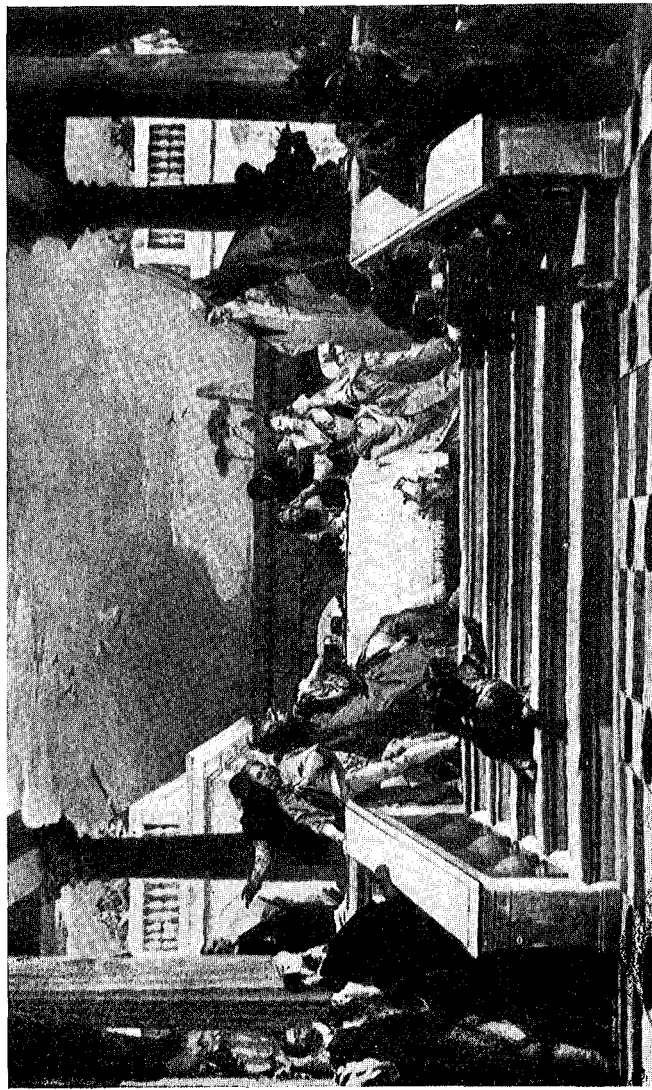
Possiamo credere, pur nell'incertezza che lo stato di conservazione non buono aumenta, che si tratti di opera posteriore e forse piuttosto tarda nell'attività del Nostro, in cui certe espressioni, diremmo popolari, ed a lui peculiari, danno forza particolare, supe-



1. Trento (propr. de Riccabona): *Il Banchetto di Baldessare*, di Valentino Rovisi.

« Studi trentini di Scienze storiche »
a. XLVII - 1968, fasc. 1°

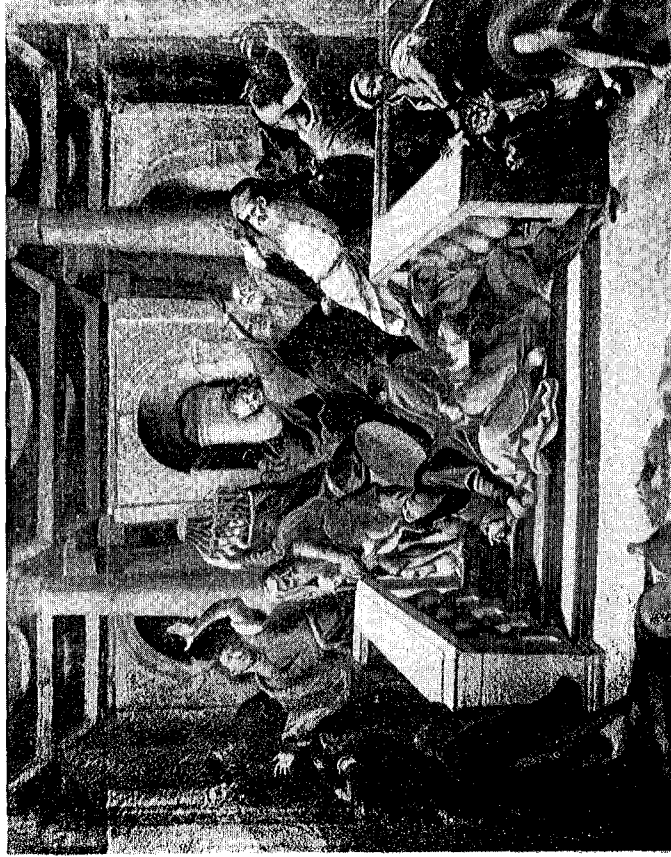
F. Cessi: *Alcune tele poco note o inedite di Valentino Rovisi, pittore moenese del XVII secolo.*



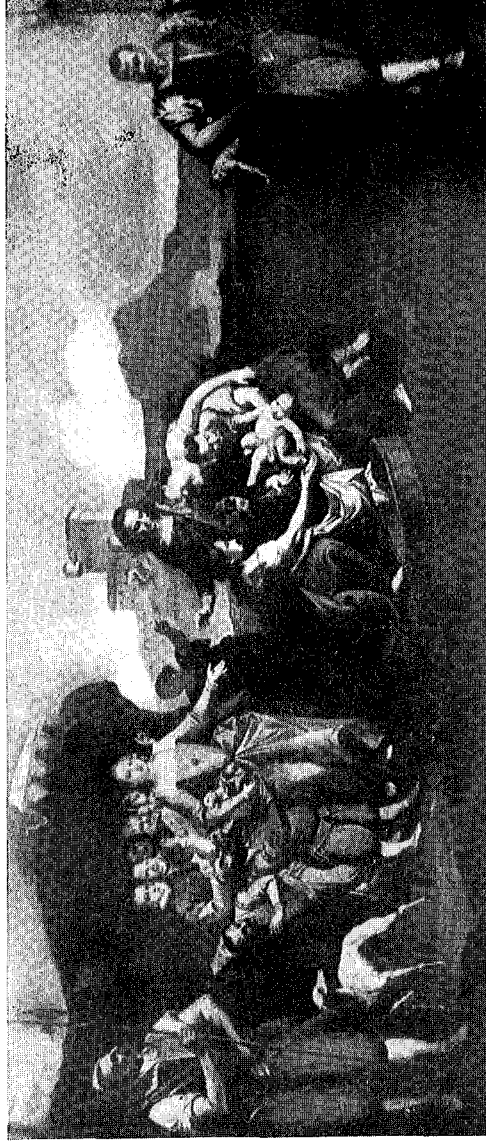
2. Parigi (collezione privata): *Banchetto di Antonio e Cleopatra* di G.B. Tiepolo
(Pallucchini, 1960, fig. 222)

« Studi trentini di Scienze storiche »
a. XLVII - 1968, fasc. 1°

F. CESSI: Alcune tele poco note o inedite
di Valentino Rovisi pittore moenese del
XVII secolo.



3. Moena (Trento) (proprietà privata): *La cacciata dei mercanti dal tempio* di
V. Rovisi (foto Chiocchetti - Moena)



4. Trento (proprietà privata): *Mosè salvato dalla acque*, di Valentino Rovisi.

« Studi trentini di Scienze storiche »
a. XLVII - 1968, fasc. 1°

F. CESSI: Alcune tele poco note o inedite
di Valentino Rovisi pittore moenese del
XVII secolo.



5. Trento (proprietà privata): *Giudizio di Salomone*, di Valentino Rovisi.

rando lo schema (ed i limiti, data la notevole diversità dei caratteri e delle capacità espressive) della pittura tiepolesca; ricordo ormai lontano nell'adattamento ad un gusto « *di valle* » più spontaneo e concreto.

Dal « *Banchetto* » già a Cavalese ed ora a Trento (ed esattamente dall'armigero a destra, in modo particolare) e dalla conoscenza delle opere su cui, come anticipammo, è nostra intenzione tornare presto per desiderio di completezza, ci sembra incontrovertibile l'appartenenza a Valentino Rovisi di un'ampia ¹⁰) composizione (ancora su tela, in altra raccolta privata di Trento), dedicata al tema del « *salvataggio di Mosè dalle acque* » (fig. 4). Per essere di recente restaurata (circa dieci anni or sono) l'opera appare decisamente superiore alle due sopra descritte, ma certi stilemi (a parte il citato armigero), il disporsi simmetrico dei gruppi di figure, quasi a tritico, i volti troppo spesso anonimi ordinati a schiera ed un paesaggio che assai vagamente può richiamare (nel caseggiato a maniero, per esempio) certi lavori assai più vivi e coerenti del Fontebasso nel suo primo momento trentino (Parrocchiale di Povo), non che confermare la paternità Rovisiana, dicono questa tela opera nel tempo non molto discosta dal « *Banchetto di Baldassarre* » già a Cavalese, cioè impressionata ancora (in questo caso anche cromaticamente almeno in parte) al magistero tiepolesco ed ai contatti con Venezia che debbono, a nostro avviso, essere comunque cessati in modo diretto col 1750 o giù di lì.

Nella stessa Collezione (e, riteniamo, di analogo momento, forse di poco posteriore) è un altro lavoro ad olio su tela ¹¹) certamente da ascrivere al nostro Rovisi. Come il precedente, questo nuovo soggetto biblico (« *il Giudizio di Salomone* ») proviene dalla valle di Fassa (fig. 5). Anch'esso ha subito, unitamente al « *Salvataggio di Mosè* », una intelligente opera di restauro e risulta pertanto ben leggibile nei suoi valori cromatici oltrecchè formali. La paternità Rovisiana non può essere messa in dubbio, solo che si confrontino alcune figure con altre della nota produzione su tela, ove costituiscono quasi un sicuro motivo firma. Tra l'altro quest'ultimo dipinto ci conferma la più verosimile cromia rovisiana nel lavorare ad olio, cromia che salvo rare eccezioni (« *S. Adalpreto, S. Vigilio e Santi* », « *S. Antonio da Padova* » a Moena, ecc.) non ci è nota nell'aspetto originale, in quanto varie opere di proprietà privata risultano mal conservate ed ossidate, e ci permette di riconoscere nel Nostro, nel per-

manere di una fondamentale e spesso materiale dipendenza da modelli tiepoleschi, uno spigliato e piacevole senso interpretativo, di nobile effetto e di saggia disposizione, il che spiega certa facilità compositiva (sia pure soggetta a scadimenti) nelle grandi opere a fresco.

Ma di questo, e d'altro, in diversa occasione.

Padova - Trento, dicembre 1967.

FRANCESCO CESSI

Note:

1) F. CESSI: *Una mostra di Valentino Rovisi a Moena*, in « Studi Trentini », 1967, 2, pagg. 159 e ss.

— F. CESSI: *Nota sulla mostra del Rovisi a Moena*, in « Arte Veneta », 1966, pag. 325.

2) Vedansi in particolare: N. RASMO: *Contributi alla storia del Santuario di Pietralba nel quarto centenario della sua fondazione (1553-1953)* in « Cultura Atesina - Kultur des Etschlandes », 1952, pagg. 154 e segg. e N. RASMO: *Il Santuario di Pietralba, nuovi contributi alla sua storia costruttiva, miscellanea di notizie varie (la sacrestia)*, in « Cultura Atesina - Kultur des Etschlandes » cit., 1954, pagg. 61 e segg. (e particolarmente le note da pag. 62 a pag. 64) - Ivi altri riferimenti bibliografici.

3) A. MORASSI: *Francesco Fontebasso a Trento*, in « Bollettino d'Arte » (Min. Educazione Nazionale), XXV, 1931, n. 3, pagg. 119 e segg.

4) Olio su tela; cm. 182 x 135.

5) R. PALLUCCHINI: *La pittura veneziana del Settecento*. Venezia - Roma, 1960, pag. 89.

6) R. PALLUCCHINI: Op. e loc. cit.

7) S. WEBER: *Artisti trentini e artisti che operarono nel Trentino*, Trento, 1933 ad vocem.

8) N. RASMO: *Il Santuario di Pietralba, nuovi contributi alla sua storia costruttiva, miscellanea di notizie varie*, in « Cultura Atesina - Kultur des Etschlandes », 1954, loc. cit.

9) Olio su tela di cm. 100 x 84, stato di conservazione, discreto.

10) Olio su tela di cm. 279 x 134, stato di conservazione, buono (restaurato da circa un decennio).

11) Olio su tela di cm. 168 x 133, stato di conservazione, buono (restaurato con il precedente da circa un decennio).